

Prologo

Disse Jamie: Da grande sarò alto come quegli alberi, e si arrampicò sul tronco lesto come una salamandra. Era arrivato al primo ramo quando Eoin disse: Ohi, Jamie, attento, e lo prese in braccio per riportarlo a terra.

Eoin, lo sapevi che la resina degli alberi serve a fare le punte delle frecce e sono talmente dure che ti passano da parte a parte? chiese Jamie.

No, non lo sapevo, rispose Eoin.

Jamie annuì con veemenza e struscìò il naso umido lungo la manica rossa della giacca a vento: Lo sapevi che gli alberi diventano ogni cosa? disse.

Al momento i suoi preferiti erano quelli alti: i pini silvestri che crescevano in fretta, vivevano secoli e facevano da tana agli scoiattoli rossi. A Jamie piaceva il rosso. Gli piacevano anche le forme chiuse, i libri con la sovraccoperta, i gatti, la pioggia che viene con il vento, la curvatura degli oggetti, Edgar Allan Poe e i fiumi.

Invece odiava le giornate di sole, e il cielo rosso che quel giorno si allargava sugli alberi annunciava tempo piovoso. Gli piaceva la pioggia che scrosciava sulla faccia e inzuppava i vestiti fino a renderli fradici e pesanti. La sua stagione preferita era l'inverno, il mese preferito novembre, perché novembre era prevedibile: non succedeva niente a parte il buio che gravava sulla città come una coperta ponderata, e la pioggia obliqua era feroce. L'inverno era nudo

e disadorno, le foglie scomparivano dalle grandi querce e il fiume Brú, solitamente così poco spettacolare (grigio nei giorni grigi, azzurro in quelli di sole) con la nebbia fitta diventava bianchissimo, e la sponda opposta non si vedeva piú, era spazio infinito e inabitabile.

La nebbia bianca lo emozionava, come una schiera infinita di fantasmi

(anche se non credeva ai fantasmi)

l'infinità emozionava (in quella sí che credeva)

e le cose feroci lo terrorizzavano, accendevano segnali d'allarme nelle voragini del suo cervello irrequieto.

Jamie e Eoin arrivarono presto alla vecchia ghiacciaia di pietre a secco. La volta coperta di terra era fitta di ciuffi d'erba e correggiole. In quel punto il fiume forma un'ansa che incide l'orizzonte, e a Jamie piaceva andare lí per stare vicino all'estuario. E sebbene non fosse mai salito su una barca per sentirne l'energia sotto i piedi, tutt'a un tratto gli venne la mania di farlo.

Un uomo a bordo di un *currach* li salutò con la mano mentre passava. Jamie osservò la barca senza riuscire a capire se somigliasse piú a un lumacone nero o a un mostro marino capovolto. Alla fine la paragonò al cappello da pirata che gli era toccato mettere l'anno scorso alla festa di Terry, che compiva sei anni ed era appena arrivato a Emory. L'elastico fine pizzicava la pelle sotto il mento, e a un certo punto bruciava così tanto che era uscito fuori urlando a squarciagola ed era andato a sedersi zitto zitto in fondo al giardino, a guardare le betoniere in viaggio verso i quartieri popolari in costruzione, finché Eoin non era venuto a salvarlo. Salvando, a sua volta, la festa. La mamma di Terry diceva: Oh quanto mi spiace, e cercava in tutti i modi di abbracciare Jamie, gli schiacciava la faccia contro il corpo.

Girò sui tacchi degli stivali di gomma e chiese: Possiamo tornare domani a fare il bagno nel fiume? Se nuotiamo abbastanza, disse agitando le braccia dietro la testa, magari arriviamo in America. Io mi metto i braccioli e... A un tratto prese Eoin per la tasca dei jeans: Occhio, hai le scarpe slacciate, disse, e gli vennero in mente certi bambini a scuola che dicevano «slegate».

Grazie, disse Eoin, e adesso *sssh*, o sveglierai il fiume, e portandosi l'indice alle labbra sentí una stretta improvvisa al petto. Abbassò la cerniera del giubbotto e si piegò ad allacciarsi le scarpe.

Jamie disse: I fiumi non dormono, almeno non il Brú, poi sorse le labbra e ripeté *Brú*. Gli piaceva sentirlo vibrare. A volte esce dal letto, sai? E fa dei disastri, dice la maestra. In irlandese Brú significa «schiacciare», disse Jamie, battendo forte i polsi fra di loro. Tu lo sapevi? L'ha detto la maestra, e ci ha spiegato che è buono, perché i fiumi sono importanti, ma anche cattivo, perché se corre forte (un'altra strusciata di naso) può schiacciare i pesci e le pietre e le barche, e questo non va bene, non va bene *per niente* essere ingoiati. Guardò il Brú, poi aggiunse: O schiacciati.

Eoin era ancora distratto da quel senso di oppressione al petto.

Sono andato a cercare *Brú* nel dizionario irlandeseingleseirlandese e ho scoperto che vuol dire anche «ostello», disse Jamie, poi si fermò per strapparsi alcuni peli dalle ciglia. Non abbiamo mai dormito in un ostello, Eoin.

Quando ne aveva voglia Jamie parlava a lungo con suo padre e fantasticava in mille modi, ma per quanto fosse chiacchierone non sopportava granché i coetanei, così sosteneva la maestra. E se aveva qualcosa da dire, doveva dirla subi-

tissimo. I bambini sono cosí, obiettava Eoin, ma si erano comunque stabiliti alcuni obiettivi mensili: Non interrompere chi sta parlando. Aspettare e ascoltare. Creare e mantenere rapporti paritari. Però Jamie tendeva a lasciarsi catturare e prendere alla sprovvista dai numerosi eventi della sua vita che, per quanto belli e spontanei, erano spesso intensi.

Eoin disse: Non ci abbiamo mai dormito perché gli ostelli hanno grandi camerate stracolme di persone. Non ti piacerebbe.

Come fai a saperlo se non ci sono mai stato?

Buona domanda. Tu no, ma io sí, disse Eoin. E c'è un mucchio di gente.

Come quand'eri ragazzo in quella scuola con tantissimi ragazzi?

Sí, disse Eoin, ci sono grandi camere molto rumorose, e un bambino vivace come te non riuscirebbe a dormire. E poi ti piacciono le vacanze in tenda, giusto? Senti un po', se domani andassimo in piscina?

Ma Jamie detestava le piscine – a differenza della pioggia.

Non aveva spiccicato una parola fino quasi a tre anni, dopodiché si era messo a parlare con frasi piene e complesse, quasi sempre in versi, quasi sempre di Edgar Allan Poe. L'aveva scoperto in biblioteca, attirato dal disegno di un uccello su una copertina rosso vivo. Jamie adorava la biblioteca: il ronzio delle luci, la moquette rossa, i mobili di plastica gialla. Faceva caldo e c'era puzza di piedi. Divorava un libro dopo l'altro, perciò sua nonna Marie lo portava in biblioteca ogni settimana, poi andavano all'albergo in piazza a prendere il tè con i biscotti nel pacchetto scozzese. Marie era attratta dai libri con immagini di donne in copertina, a volte accanto a uomini con la cravatta allentata ma senza camicia, e Jamie

non riusciva a capire come facesse a leggere tante pagine in una settimana e trovasse anche il tempo di pulire tutte le case di Emory. Mentre tornavano Jamie cantava a squarciagola: *Ti abbia spinto qui il Maligno, o sia stata la tempesta a scagliarti a questo lido, solitario, coraggioso, finché Marie non aveva messo al bando Poe.*